

Zelensky, popolarità in calo costante. La pazienza degli ucraini finita

Un recente [sondaggio](#) mostra la popolarità del presidente ucraino in calo costante. A Zelensky non è bastato fare subito marcia indietro a proposito della legge sugli enti anti-corruzione. La pazienza dei cittadini era ormai al limite e ora è impossibile riconquistarne la fiducia con un voto parlamentare.

Il sondaggio

Dal Kyiv International Institute of Sociology (KIIS) fanno sapere che la popolarità di Zelensky è scesa dal 65% di giugno all'attuale 58%. È questo il risultato del sondaggio condotto dall'istituto fra il 23 luglio e il 4 agosto. Il giorno di avvio è stato quello successivo all'approvazione data dal presidente ucraino alla legge sulle agenzie anti-corruzione, il NABU e il SAPO. È stata proprio questa la misura che ha scatenato le manifestazioni di massa. Infatti, come stabilito dall'indagine demoscopica, i due principali motivi per cui i cittadini non tollerano più Zelensky sono la sua gestione del conflitto con la Russia e la corruzione dell'apparato statale. L'odierno livello di popolarità comunque non è inferiore al [minimo](#) del 52% registrato a dicembre 2024. Il KIIS fa però notare come non sia una notizia rassicurante, perché il [gradimento](#) del presidente aveva iniziato a scendere prima delle proteste e ora non sembra voler risalire.

Le ragioni dello scontento

I motivi dello scontento sono abbastanza chiari, asserisce l'esperto di politica ucraina Yevhen Mahda, e si possono riassumere nel fatto che Zelensky e il suo gruppo dirigente non sono stati capaci di capire la correlazione fra l'allargamento dei loro poteri e l'aumento della loro responsabilità. L'analista e commentatore Ihor Reiterovych spiega che i cittadini ucraini sono ben disposti a sostenere il presidente quando difende gli interessi nazionali, ma non quando lavora per favorire i propri, come è apparso in occasione della legge sulle agenzie anti-corruzione. Secondo Reiterovych questo è solo l'inizio del declino: il suo rating continuerà a calare. Non è sufficiente un emendamento-toppa per coprire il buco lasciato dalla prima riforma. L'antipatia verso il governo e soprattutto verso l'amministrazione presidenziale si è dilatata nel corso di parecchio tempo e un voto parlamentare non basta a sgonfiarla.

I cittadini sono infatti convinti che i fedelissimi di Zelensky abbiano accumulato un eccessivo potere, che oggi esercitano senza alcun sistema di bilanciamento o di verifica politica. Gli scandali che avvengono regolarmente sono la dimostrazione che l'apparato è marcio e che gli ucraini non lo tollerano più. A giugno è stato messo sotto [inchiesta](#) il vicepremier Oleksii Chernyshov, sospettato di partecipare a un giro di corruzione e di appropriazione di terre e di appalti. Poi è toccato a Tymur Mindich, amico personale di Zelensky, messo sotto accusa dal NABU e rifugiatosi in Austria.



Segnali che la pazienza è finita

Gli ucraini hanno sopportato quasi sempre in silenzio le restrizioni derivanti dalla legge marziale, come la mobilitazione forzata e la mancanza di elezioni e di democrazia. Che lo abbiano fatto per patriottica convinzione, per necessità di sopravvivenza o per rassegnazione adesso importa poco, perché la loro pazienza è finita. Ma non l'ha consumata in una volta sola la legge sulle agenzie anti-corruzione, che invece è stata solo la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Gli scandali e gli abusi di potere degli esponenti dell'apparato statale si sono accumulati fino a un punto di non-ritorno. È questa l'opinione di Tetiana Shevchuk, membro dell'Anti-Corruption Action Center.

La norma che ha scatenato le proteste ha fatto infuriare i cittadini non soltanto per il suo contenuto, che di fatto avrebbe subordinato a un soggetto nominato direttamente da Zelensky l'operato del NABU

